

Recupero e valorizzazione del patrimonio didattico geografico degli istituti scolastici. Un museo diffuso nelle scuole superiori a Roma

*Carlotta Anna Pallottino**

Parole chiave: *patrimonio didattico, musei di geografia, scuole, Roma*

Keywords: *educational heritage, geography museum, schools, Rome*

Mots-clés: *patrimoine éducatif, musées de géographie, écoles, Rome*

1. Introduzione

Solo a partire dagli anni duemila, dopo decenni di dibattiti e riflessioni, si è cominciato a organizzare in Italia e all'estero un vero e proprio filone di ricerca autonomo dedicato allo studio del patrimonio storico e museale delle università. Tale processo è stato favorito dall'attività dell'UNIVERSEUM (European Academic Heritage Network), associazione fondata nel 2000 per promuovere il patrimonio culturale degli atenei europei con l'obiettivo di condividere conoscenze ed esperienze tra i membri e favorire progetti comuni finalizzati all'accesso alle collezioni universitarie, e dalla nascita della rete internazionale dell'UMAC, University Museums and Collections International Committee, comitato attivato nel 2001 nell'ambito dell'ICOM, International Council of Museums. In Italia questo percorso di definizione di un campo di studi specifico, ha visto inoltre negli stessi anni (1999) l'istituzione della «Commissione musei, archivi e centri per le collezioni universitarie di interesse storico-scientifico» da parte della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI). Negli anni subito successivi si sono quindi moltiplicate le ricerche e i progetti in varie sedi accademiche e nei diversi settori disciplinari.

In Italia, in ambito geografico, le attività di ricerca hanno avuto inizio quasi contemporaneamente sui patrimoni didattici geografici locali (Varotto, Morri, 2020). Il gruppo di lavoro dell'AGeI significativamente chiamato «Musei di Geografia: organizzazione della conoscenza, valorizzazione e divulgazione del

* Roma, Università Sapienza, Italia.

patrimonio geografico accademico»¹ è nato nel 2017 e costituisce il punto di riferimento e il luogo di confronto scientifico per questo nuovo campo di studi.

Negli stessi anni il dibattito ha cominciato a toccare anche il patrimonio scolastico e nel 2017 è nata la *Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico Educativo* (SIPSE), dall'iniziativa di un gruppo di storici dell'educazione italiani, che operano in atenei che dispongono già di musei della scuola, della didattica e dell'educazione e di archivi, laboratori e centri di documentazione e ricerca impegnati nello studio del patrimonio storico-educativo. Presso la SIPSE è stata poi istituita una Commissione di lavoro sui musei scolastici e collezioni scientifiche delle scuole², il cui obiettivo principale è la realizzazione del censimento dei beni culturali della scuola già musealizzati e di quelli musealizzabili.

L'idea alla base del presente lavoro è quella di proporre per lo studio e la valorizzazione del patrimonio didattico geografico e scientifico conservato negli istituti scolastici un approccio metodologico direttamente derivato dai recenti sviluppi in materia per i patrimoni geografici universitari. Tale proposta è emersa come necessità anche alla luce del legame particolarmente stretto nell'ambito dell'insegnamento della geografia tra la scuola e l'università alla base del processo di istituzionalizzazione dell'insegnamento della geografia nell'università italiana (Sereno, 2017; Grippo, 2023), i cui docenti sin dalla prima fase provenivano dall'insegnamento scolastico superiore o svolgevano entrambe le attività. A Roma lo scambio fu particolarmente intenso a partire dalla prima cattedra di geografia presso la Sapienza, affidata a Giuseppe Della Vedova nel 1875, istituita proprio allo scopo di formare i docenti di geografia (Baldacci, 1969).

Gli studi avviati di recente delle più antiche istituzioni universitarie italiane hanno apportato importanti risultati come dimostrato dal volume monografico dedicato a i patrimoni della geografia italiana tra ricerca didattica e terza missione (Varotto, Morri, 2020) che raccoglie i primi risultati del gruppo AGEI Geo Muse. Queste ricerche hanno riguardato prevalentemente indagini specifiche legate a situazioni particolari di studio ma sono state l'occasione per la messa in evidenza della pluralità degli approcci metodologici e degli obiettivi perseguiti da ogni singola sede.

Nel presente studio si fa particolare riferimento all'esperienza maturata presso la facoltà di Lettere Moderne dell'Università Sapienza di Roma. In questa sede si è sviluppato negli ultimi decenni un lavoro di ricerca sui patrimoni geografici e in particolare sui beni dell'ex Gabinetto dell'Istituto di Geografia passato attraverso le esperienze di Ester Capuzzo (2005), Marco Maggioli (2005, 2011), Riccardo Morri (2005, 2018, 2020, 2022), Sandra Leonardi (2018, 2020, 2024), e infine Monica De Filipo (2018, 2020, 2023) e Epifania Grippo (2023) che hanno sperimentato interessanti applicazioni di questo approccio

¹ GEOMUSE: <https://www.ageiweb.it/gruppi-di-lavoro/geomuse/>.

² <http://www.sipse.eu/commissione-di-lavoro-sui-musei-scolastici-e-collezioni-scientifiche-delle-scuole/>

metodologico. Una delle attività portanti di questa esperienza è stata, ed è, quella di favorire la produzione di narrazioni condivise e originali a partire da una revisione e riorganizzazione di tutte le fonti con particolare riferimento ai materiali d'archivio (Maggioli, 2011).

Si è inoltre lavorato con particolare impegno all'attivazione di processi finalizzati alla diffusione del sapere geografico con l'obiettivo dichiarato di propagare basi della conoscenza che sono indispensabili per ogni politica pubblica, sociale ed ambientale. Un altro passaggio del percorso intrapreso, inserito a pieno titolo in un percorso di terza missione, è stato quello della musealizzazione del patrimonio tramite l'analisi, lo studio e la valorizzazione; la realizzazione del Museo della Geografia presso il Dipartimento di lettere e culture moderne della Sapienza, Università di Roma rappresenta quindi il passaggio chiave in vista di una fruizione sempre più ampia e consapevole del patrimonio geografico facente capo alla realtà romana, che riverberi e promuova i valori intrinseci di tali beni; «Quel che si vuole realizzare è un progetto che trasformi i dati in informazione, l'informazione in conoscenza e la conoscenza in azione» (Leonardi, Morri, 2020).

Nel presente studio è dunque strutturale il legame che un processo di patrimonializzazione e valorizzazione ha con la pratica di *public geography*. Nel Manifesto del 2018 viene assunto come impegno per il futuro il sostegno ad «iniziative di valorizzazione pubblica del patrimonio geografico promuovendo eventi, mostre, allestimenti, attività laboratoriali utili a far conoscere alla cittadinanza l'eredità materiale e immateriale conservata nelle sedi universitarie»³. Tale pratica ha un riconosciuto valore educativo per le giovani generazioni; significa infatti anche riavvicinare la cultura del territorio all'educazione geografica in un'ottica tesa all'esercizio della cittadinanza (Morri, 2022).

2. Ambito della ricerca e obiettivi

Per definire il campo di indagine di questo studio, occorre fare riferimento alla definizione stessa di patrimonio didattico geografico.

Nel suo discorso presso la Società Geografica Italiana il 25 marzo 1867 il professor Dalla Vedova in qualità di direttore del Museo di Istruzione e di Educazione parlò delle *suppellettili geografiche* spiegando che «esse intendono provvedere ai bisogni della scuola riguardo all'insegnamento della geografia»; con tale definizione individuava così il materiale geografico di varia natura considerato nella sua globalità e connotato funzionalmente in senso didattico.

Oggi in effetti quando ci si riferisce al patrimonio geografico si intende tutto quanto posseduto, ovvero sia tutte le carte geografiche e tematiche, distinte per contenuto, scala, formato, tecnica di rappresentazione, quelle mute a uso didattico, e quelle murali oltre che alle lastre fotografiche e agli strumenti per

³ *Manifesto per una "Public Geography"*. (2018). Tratto da <https://www.ageiweb.it/wpcontent/>.

la loro visione e consultazione. Ci si riferisce inoltre ai plastici e ai globi e a tutti gli strumenti come gli epiduscopi, i telluri, le bussole, i sestanti, i curvimetri nonché ai termometri e agli altri strumenti di misurazione. Rientrano nel patrimonio geografico anche diari di viaggio, i manoscritti di ogni tipo, gli appunti dei corsi scolastici e universitari, ma anche i registri e gli archivi con tutto il portato degli indirizzi, delle scelte e delle sperimentazioni attuate dalle persone transitate per le singole istituzioni e, in senso generale, anche dei loro rapporti con i luoghi stessi teatro delle attività didattiche.

Si tratta di materiale comunemente conservato in vario modo; in alcuni casi virtuosi risulta già patrimonializzato e musealizzato, ma spesso è invece conservato senza catalogazione in depositi o anche collocato in spazi comuni. Spesso ancora, non venendo riconosciuto come materiale degno di conservazione e valorizzazione, va incontro a dispersione o addirittura alla definitiva perdita.

Con il presente lavoro si indaga un'applicazione del metodo scientifico individuato in premessa, per lo studio dei patrimoni geografici universitari, al mondo delle dotazioni didattiche scolastiche storiche a carattere geografico. Tale attività prevede un'opera di identificazione, catalogazione e analisi del patrimonio conservato in vario modo presso le sedi degli istituti scolastici finalizzata a una messa in valore delle qualità educative oltre che patrimoniali; non solo in quanto patrimonio costituito da pregevoli manufatti storici ma anche in quanto significativo della stessa scienza geografica (Morri, 2018).

Si è scelto di limitare inizialmente la ricerca al territorio di Roma in considerazione del particolare legame fra la sede universitaria di Sapienza e la città, e di considerare in questa fare quelle istituzioni scolastiche di istruzione secondaria il cui atto fondativo fosse antecedente al secondo conflitto mondiale. L'individuazione di questo specifico ambito alla base del presente studio si intende naturalmente come ipotesi iniziale non esclusiva del campo di indagine che potrà successivamente venire ampliato.

3. Il sistema scolastico italiano e la nascita delle scuole superiori pubbliche

Per inquadrare la questione dal punto di vista storico è necessario riferirsi alla rivoluzione portata dalla Legge Casati nel 1859 che da Legge del Regno di Sardegna, nel 1861 venne estesa all'Italia unita.

Fino ad allora la Chiesa cattolica, che da secoli era stata l'unica istituzione a occuparsi di istruzione, aveva gestito scuole e collegi nei quali l'educazione religiosa costituiva la base portante degli studi.

La nuova Legge introdusse l'obbligo scolastico nel Regno e gettò le basi del moderno sistema scolastico italiano sancendo chiaramente il ruolo normativo generale dello Stato che prevedeva la gestione diretta delle scuole pubbliche, ma lasciando anche la libertà ai privati di crearne e mantenerne di proprie. Questa legge ebbe inoltre il merito della istituzionalizzazione della geografia come materia di insegnamento. Il nuovo sistema scolastico articolava l'istruzione elemen-

tare in due cicli: un ciclo inferiore biennale, obbligatorio e gratuito, e un ciclo superiore, anch'esso biennale, nei comuni con più di 4 000 abitanti; l'istruzione secondaria era suddivisa in classica, presente in ogni capoluogo di provincia e articolata nel ginnasio (5 anni) seguito dal liceo (3 anni), e l'istruzione secondaria tecnica che prevedeva 3 anni di scuola tecnica e 3 anni di istituto tecnico⁴.

Le successive Legge Coppino (1877), legge Orlando (1904) e legge Credaro (1911) apportarono alcune modifiche tra cui una progressiva laicizzazione della scuola pubblica, l'obbligo scolastico a 12 anni, e nuove proposte per gli indirizzi liceali.

Nel 1923, durante il primo governo Mussolini, venne infine approvata la Riforma Gentile. Tra le novità introdotte, la scuola elementare veniva portata a cinque anni (3 + 2), successivi ad eventuali 3 anni di scuola materna. Dopo le elementari era prevista una separazione di percorsi:

- un ciclo di 5 anni di ginnasio (3 + 2) al quale seguiva la scuola superiore di 3 anni per il liceo classico e di 3 per il liceo scientifico;
- un percorso di 4 + 3 anni per l'istruzione tecnica e quella magistrale, che davano la possibilità di iscriversi solo ad alcune facoltà universitarie;
- i percorsi speciali delle scuole d'arte e dei conservatori di musica⁵.

All'istruzione superiore classica, formalizzata con la Legge Casati si era affiancato quindi il nuovo liceo scientifico che sintetizzava in un unico indirizzo le precedenti proposte di liceo moderno e scientifico della Legge Credaro. Nel 1962 venne modificato il triennio di scuola media che diventò unico per tutti gli indirizzi. Scomparvero così i primi tre anni del ginnasio e oggi sopravvive, solo in alcuni licei classici, la dizione di quarta e quinta ginnasio per indicare i primi due anni di scuola secondaria di secondo grado.

4. *Le scuole superiori storiche di Roma e i patrimoni didattici*

Per fornire un inquadramento storico della formazione della rete scolastica moderna di Roma è necessario fare riferimento a quelle istituzioni scolastiche cattoliche che, inizialmente a opera dei gesuiti e poi da altri ordini religiosi, sin dalla metà del 1500 sono state il punto di riferimento. Alcune di esse hanno avuto una continuità storica degna di nota in qualche caso perdurata fino al XXI secolo.

Questi istituti scolastici hanno quindi una grande importanza per la formazione della moderna rete di istruzione superiore a Roma in considerazione del-

⁴ Legge 13 novembre 1859, n. 3725 del Regno di Sardegna. In Archivio di Diritto e Storia Costituzionali <http://dircost.di.unito.it>

⁵ La Riforma Gentile del 1923 è costituita da una serie di atti normativi specifici: R.D. 16 luglio 1923, n. 1753 (Ministero dell'istruzione); R.D. 31 dicembre 1923, n. 3126 (obbligo scolastico); R.D. 31 dicembre 1923, n. 3106 (scuola materna); R.D. 1° ottobre 1923, n. 2185 (scuola elementare); R.D. 6 maggio 1923, n. 1054 (scuola media di 1° e 2° grado e convitti nazionali); R.D. 30 settembre 1923, n. 2102 (scuola superiore e università).

la loro longevità, per via della preferenza per scuole marcatamente cattoliche o pontificie accordata da molte famiglie romane dopo la breccia di Porta Pia (e la rapida laicizzazione del sistema pubblico dell'istruzione), e infine anche perché dopo il 1870 furono aboliti molti enti religiosi i cui beni furono incamerati dallo Stato italiano o confiscati per le necessità del Regno d'Italia, convertendo le vecchie strutture, spesso con parte delle storiche dotazioni didattiche, all'uso pubblico come sedi dei nuovi ginnasi.

4.1 - *Le scuole storiche cattoliche* – La più antica istituzione a cui fare riferimento è il Collegio Romano, l'istituzione scolastica più importante e più antica della Roma pontificia a partire dal 1551 quando Ignazio di Loyola istituì una piccola scuola aperta a tutti: la Scuola di grammatica, di umanità e di dottrina cristiana in via Nuova Capitolina, in seguito via dell'Aracoeli.

Nel 1584 papa Gregorio XIII fece costruire un istituto di dimensioni maggiori, ossia il Collegio Romano, palazzo in cui l'istituto ha avuto sede per circa 300 anni con l'interruzione dovuta alla temporanea soppressione dell'ordine dei Gesuiti tra il 1773 e il 1814. L'attività dei gesuiti proseguì quindi fino al 1870, quando il Governo italiano confiscò l'edificio, destinandolo prima brevemente a caserma dei bersaglieri e poi a sede del primo regio liceo ginnasio dello stato unitario a Roma, dedicato a Ennio Quirino Visconti. I docenti e gli studenti del Collegio dovettero così trasferirsi nel vicino palazzo Borromeo fino alla costruzione della Pontificia università gregoriana. Nel 1873, padre Massimiliano Massimo, a cui successivamente venne intitolato l'ente, ereditò la Villa Peretti nei pressi della Stazione Termini nei cui giardini fece costruire un palazzo che mise a disposizione dell'Ordine per rifondare la scuola. Oggi quel palazzo è la sede del Museo Nazionale Romano con il nome di Palazzo Massimo alle Terme, perché nel 1960, a causa dell'aumento della popolazione scolastica, l'Istituto fu trasferito in un nuovo complesso all'EUR. Nell'atrio della nuova sede, a testimonianza dell'antico patrimonio didattico dei gesuiti, sono custoditi due antichi globi in legno seicenteschi, mentre nel corridoio che conduce ai licei è stato allestito un museo di minerali, di attrezzi scientifici oltre a un ambiente destinato alla conservazione di alcuni reperti antichi.

Tra la fine del '500 e il 1870 il Collegio era stato il punto di riferimento dell'istruzione a Roma e naturalmente era dotato di biblioteca e fornito di strumenti didattici di ogni genere. Occorre ricordare Padre Athanasius Kircher (1602-1680), docente di matematica, di fisica e di lingue orientali, che riordinò una collezione costituita da "varie cose curiose e di prezzo" donate al Collegio nel 1651. Tale prima raccolta con l'allestimento delle cosiddette "stanze delle meraviglie" (*wunderkammer*), costituisce il nucleo originario dell'attuale Museo del Liceo Visconti. Occorre inoltre ricordare che la cattedra di astronomia del Collegio Romano fu assegnata nel tempo a eminenti studiosi come Padre Calandrelli e Padre Angelo Secchi grazie ai quali vennero realizzate le torri di osservazione e la specola ancora esistenti. Un decreto del 1874 del Ministro



Fig. 1 – Ingresso storico del Collegio Nazareno in Largo del Nazareno, 25.

Fonte: Foto dell'autrice.

dell'Istruzione Ruggero Bonghi (1826-1895), individua nel Liceo Visconti la sede del Museo di Istruzione e Educazione, un museo nazionale della didattica e nel 1876 lo stesso Bonghi sceglie il palazzo del Collegio Romano in cui erano custoditi i volumi della Biblioteca dei gesuiti e i numerosi lasciti provenienti dalle Biblioteche di molti altri enti ecclesiastici, come sede della Biblioteca Nazionale intitolata a Vittorio Emanuele II, destinata a raccogliere una copia di tutto quello che si stampava su territorio italiano. Dopo lo spostamento della Biblioteca Nazionale nella nuova sede nel 1975, il Palazzo del Collegio Romano ospita il Liceo Ennio Quirino Visconti e la sede centrale del Ministero della Cultura.

Il Palazzo del Collegio Romano, che nel corso dei secoli ha ospitato tante istituzioni educative e culturali, conserva ancora oggi un preziosissimo patrimonio di strumenti didattici che è custodito e valorizzato nel museo didattico,

il Wunder Musaeum, nonché parzialmente esposto e diffuso anche in altri locali della scuola. Oltre a rappresentare un patrimonio per la didattica scolastica è oggi valorizzato periodicamente con iniziative pubbliche.

Un destino diverso è quello del Collegio Nazareno. Fondato da San Giuseppe Calasanzio nel 1630, è stata prima scuola pia gratuita per i giovani bisognosi, e ha quasi ininterrottamente proseguito la sua attività sotto la direzione dei padri Scolopi fino al 2015 anno in cui anche le ultime sezioni di liceo sono state soppresse. L'opera prese vita grazie a un lascito testamentario del cardinale Michelangelo Tonti (1566-1622), detto "Cardinal Nazareno" perché arcivescovo titolare di Nazareth. Il Cardinale diede il nome alla scuola che lo diede al Palazzo e da questo prese il nome lo stesso Largo del Nazareno.

Il nuovo stato italiano non poté requisire il Palazzo dato che la proprietà era frutto di un lascito testamentario privato e quindi la scuola continuò a funzionare anche dopo la presa di Roma. Durante il XX secolo l'Istituto il Nazareno comprendeva convitto, scuola elementare e media, liceo classico, scientifico e linguistico. Nel 1979 chiuse il convitto e poi le scuole elementari e le medie. Restarono attive solo alcune classi liceali fino al 2015, ed oggi i religiosi svolgono solo corsi di italiano per stranieri finalizzati all'ottenimento del permesso di soggiorno.

La fondazione Collegio Nazareno ha ancora sede in quel palazzo ma con accesso in via di Sant'Andrea delle Fratte 15, non più in Largo del Nazareno, 25 dove oggi si trova un hotel di lusso.

Nei circa 6000mq di quel palazzo nel corso di vari secoli si sono certamente accumulati materiali didattici scientifici e geografici. Presso la Fondazione del Collegio del Nazareno è oggi accessibile una biblioteca di circa 11.000 volumi di cui circa 4.000 riconducibili al fondo di Padre Paulino, un fondo antico ricco di bellissimi volumi di cui alcuni di grande interesse geografico. Del materiale didattico appartenente alla scuola una parte residuale è conservata presso l'Istituto Giuseppe Calasanzio in via Cortina d'Ampezzo a Roma.

Per quanto riguarda il Collegio Clementino, fondato da papa Clemente VIII nel 1595, la sua sede originaria fu un palazzo in via del Clementino in piazza Nicosia. Con l'arrivo di Napoleone nel 1798 il collegio fu soppresso e molti beni vennero venduti all'asta. Successivamente, nel 1834, i Padri Somaschi recuperarono gran parte del patrimonio e riuscirono a riaprire il Collegio. Nel 1873 con l'abolizione di molti enti religiosi anche il Collegio Clementino vide la chiusura e i suoi beni furono incamerati dallo Stato italiano. Con la Legge Casati, il Collegio Clementino nel 1891 rinacque con il nome di Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II. L'edificio originario del Collegio fu demolito e ricostruito nella forma attuale alla fine degli anni trenta durante i lavori che interessarono l'area del mausoleo di Augusto. Nel 1935 il Convitto Nazionale fu trasferito nella sede attuale di piazza Monte Grappa, appositamente realizzata per ospitare la scuola.

Occorre inoltre ricordare il San Leone Magno, la cui sede di via Montebello dal 1956 ospitò una succursale del Liceo scientifico Augusto Righi che ven-

ne poi intitolata a Plinio Seniore, e il Collegio Ghisleri, fondato nel 1656 da Giuseppe Ghislieri per ospitare gratuitamente dei giovani durante gli studi, e chiuso nel 1928. Il palazzo subì una quasi completa demolizione per fare posto, nel 1939 al nuovo Liceo Classico Virgilio progettato dall'architetto Marcello Piacentini. La demolizione non fu totale perché il nuovo progetto inglobava una parte dell'edificio precedente.

In questa breve panoramica relativa alle istituzioni cattoliche si ricorda infine il Collegio San Giuseppe, Istituto De Merode. L'école française, nata per i figli degli ufficiali francesi di stanza a Roma, aveva sede presso palazzo Poli dal 1850, mentre l'istituto fu fondato nel 1871 da Francesco Saverio de Mérode, presso il palazzo Altemps⁶. Nel 1870, alla partenza delle truppe francesi da Roma, il Collegio adattò i suoi programmi a quelli ufficiali delle scuole italiane. Quando poi, per la regolarizzazione di via del Tritone si decise la demolizione del Palazzo, i Frères Lasalliani delle Scuole Cristiane acquistarono alcune proprietà in Piazza di Spagna e vi costruirono l'attuale Collegio San Giuseppe, inaugurato nel 1885.

Quanto degli arredi e delle dotazioni didattiche appartenenti a queste ultime istituzioni scolastiche citate sia stato effettivamente trasmesso alle scuole del Regno, non è stato ancora del tutto indagato e rappresenta il naturale sviluppo nell'ambito degli approfondimenti connessi alla presente ricerca.

4.2 - *Le scuole superiori pubbliche storiche a Roma* – Sulla base di questa breve ricostruzione delle più importanti scuole cattoliche storiche a Roma e delle loro eredità in termini di patrimonio didattico a carattere geografico, si è potuta impostare un'indagine sul patrimonio didattico a carattere geografico presente nella rete scolastica superiore pubblica moderna.

Per quanto riguarda le scuole superiori pubbliche di Roma si sono selezionate istituzioni scolastiche storiche fondate a partire dall'estensione della Legge Casati all'intero territorio del Regno d'Italia con Roma capitale fino alla seconda guerra mondiale.

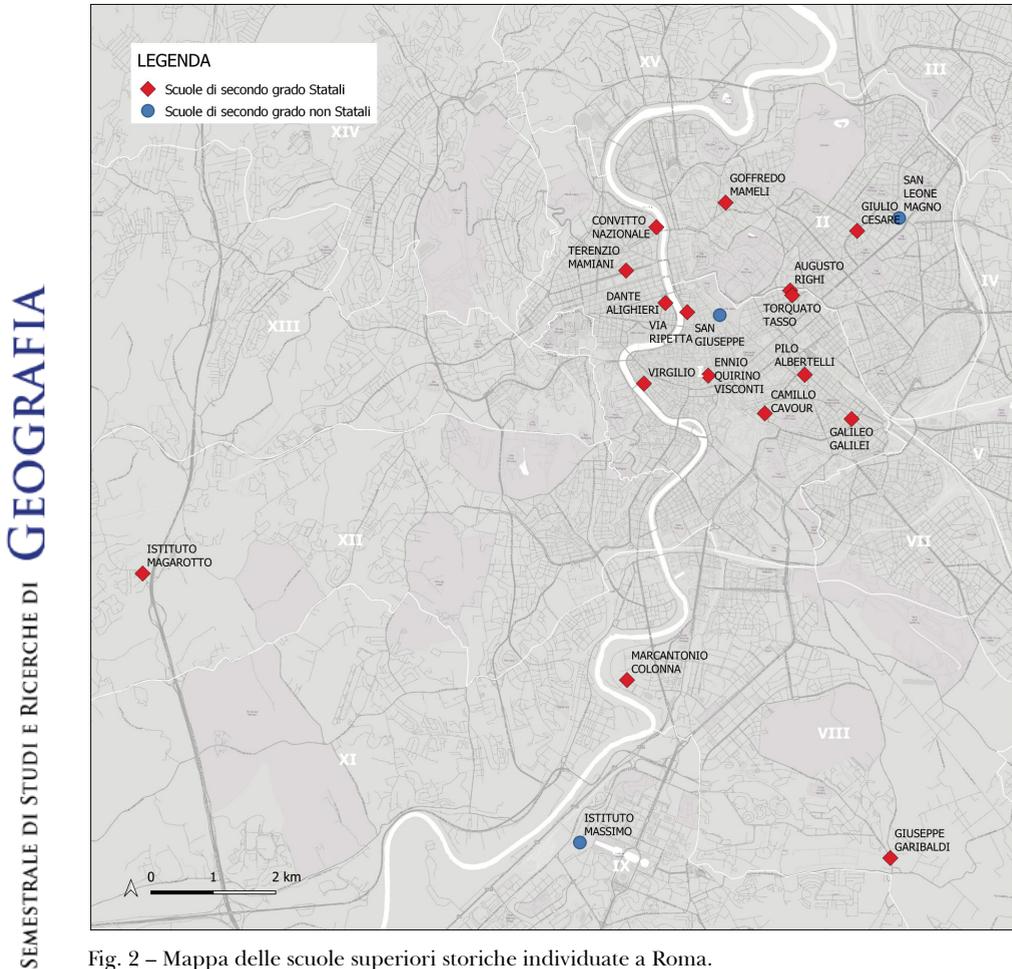
Si sono quindi raccolte alcune informazioni iniziali in una serie di schede, ordinando i dati desunti da varie fonti; in parte dalla letteratura del settore, dai siti internet delle singole scuole, e da una presa di contatto diretta con gli istituti scolastici individuati tramite l'invio di un questionario specifico.

Tra i dati riportati nelle schede in questa fase si è dato particolare rilievo alla permanenza nello stesso luogo dell'istituzione scolastica e ai cambi di sede con riferimento anche alle eventuali eredità dovute alla precedente presenza nello stesso luogo di più antiche istituzioni educative.

Si tratta di 16 brevi schede, ordinate per tipologia di scuola e data di fondazione, che sono proposte come base per una necessaria successiva fase di ricognizione diretta e studio del patrimonio e degli archivi presenti nel singolo istitu-

⁶ Le due istituzioni furono poi unificate nel 1929.

to, comprendenti: 8 licei classici, 2 licei scientifici, 1 liceo artistico, Il Convitto Nazionale, 1 istituto tecnico agrario, 1 tecnico industriale, il tecnico nautico e l'istituto statale di istruzione specializzata per sordi.



Tab. 1 – da Scheda 1 a scheda 16.

Fonte: Elaborazione dell'autrice su dati dai siti web istituzionali e verifica diretta.

<i>Scheda 1</i>	
Nome scuola	Liceo classico statale Ennio Quirino Visconti
Indirizzo	Piazza del Collegio Romano, 4
Istituzione	Istituito nel 1871 nella sede dell'antico Collegio Romano, fondato da Sant'Ignazio di Loyola alla metà del 1500.
Cambi sede	No
Presenza Museo	Il primo nucleo museale è costituito dai reperti del Museo del Collegio Romano, creato per volontà del gesuita Athanasius Kircher nel 1651. Il museo rinnovato è stato inaugurato nel 2015. https://www.wundermusaeum.com/
Patrimonio diffuso nella scuola	Sì
Patrimonio riconoscibile come geografico	Sì
Iniziative di valorizzazione	Sì Periodicamente vengono organizzate iniziative culturali aperte al pubblico.

<i>Scheda 2</i>	
Nome scuola	Liceo statale Terenzio Mamiani
Indirizzo	Viale delle Milizie, 30
Istituzione	Nel 1885, un decreto regio intitola a Terenzio Mamiani la scuola che era nata come aggregato al Visconti nell'anno scolastico 1877-78
Cambi sede	Sì Per i primi quattro anni scolastici fu ospitato nel Collegio Romano. Il 21 maggio 1889 il Mamiani ottenne la sua prima sede indipendente nell'antico palazzo Sora, in corso Vittorio, 217. Nell'ottobre 1923 il liceo trovò la sua definitiva sede, opera dell'architetto Vincenzo Fasolo, in viale delle Milizie 30, al confine tra il rione Prati e il quartiere della Vittoria
Presenza Museo	Sì Museo di fisica e scienze naturali e Museo - Laboratorio di matematica "Lucio Lombardo Radice Marini" http://www.mamianilab.it/museo-di-matematica.html
Patrimonio diffuso nella scuola	Sì
Patrimonio riconoscibile come geografico	Sì

<i>Scheda 3</i>	
Nome scuola	Liceo classico Pilo Albertelli
Indirizzo	via Daniele Manin, 72

Istituzione	Nel 1881 l'istituto chiese al re di poter cambiare il nome in Umberto I a terzo liceo regio istituito nel 1879
Cambi sede	No
Presenza Museo	Sì Nel Museo di Fisica sono esposti circa 150 strumenti di interesse storico, scelti tra i circa 1000 acquistati dal Liceo dal 1880 ad oggi. Sono presenti collezioni scientifiche di varia natura vastissime parzialmente non esposte. È presente inoltre un'aula laboratorio storica con materiale didattico esposto.
Patrimonio diffuso nella scuola	Sì È stata parzialmente svolta un'attività di catalogazione del patrimonio cartografico presente in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Antichità di Sapienza.
Patrimonio riconoscibile come geografico	Sì
Iniziative di valorizzazione	Sì

<i>Scheda 4</i>	
Nome scuola	Liceo ginnasio Torquato Tasso
Indirizzo	Via Sicilia, 168
Istituzione	Il liceo fu istituito nell'ottobre del 1887 con il nome di Ginnasio IV. Roberto Almagià (Firenze 1884 - Roma 1962) vi conseguì la licenza liceale nell'A.S. 1900-01.
Cambi sede	Dopo aver assunto la denominazione attuale trovò una prima sede stabile nello scomparso vicolo delle Fiamme (attualmente tratto di via Bissolati). Nel 1908 il Tasso fu trasferito nella sede di via Sicilia. Con la lottizzazione di Villa Ludovisi, una piccola area era stata destinata a ospitare l'edificio del liceo il cui progetto, opera dell'ingegnere Mario Moretti coadiuvato dal preside Venerio Orlandi, vinse la medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Bruxelles nel 1910.
Presenza Museo	Sì Nel Marzo 2014 è stato inaugurato il nuovo "Musco delle Scienze" comprendente anche patrimonio geografico.
Patrimonio diffuso nella scuola	Sì
Patrimonio riconoscibile come geografico	Sì
Iniziative di valorizzazione	Sì Anche in collaborazione con l'Università Sapienza

<i>Scheda 5</i>	
Nome scuola	Liceo Classico Goffredo Mameli
Indirizzo	Via Pietro Antonio Micheli, 29

Istituzione	Nato nel 1890 come ginnasio femminile, dal 1911 prende il nome di Regina Elena che conserva fino al 1946 quando acquista l'attuale denominazione.
Cambi sede	No

<i>Scheda 6</i>	
Nome scuola	Liceo ginnasio statale Virgilio
Indirizzo	Via Giulia, 38
Istituzione	Il Regio Liceo Classico Virgilio è creato col decreto regio nel 1928. La sede è quella del Collegio Ghislieri in Via Giulia, istituzione educativa fondata nel 1656 da Giuseppe Ghislieri
Cambi sede	Sì L'attuale sede fu costruita tra il 1936 e il 1939 inglobando parte di Palazzo Ghislieri
Presenza Museo	No
Patrimonio diffuso nella scuola	Sì
Patrimonio riconoscibile come geografico	Sì

<i>Scheda 7</i>	
Nome scuola	Liceo classico statale Giulio Cesare
Indirizzo	Corso Trieste, 48
Istituzione	Il liceo viene fondato nel 1933 col nome di regio liceo ginnasio Giulio Cesare.
Cambi sede	Sì Inizialmente aveva la sede centrale in piazza Indipendenza e una succursale in via Cernaia. La nuova sede viene inaugurata il 28 ottobre 1936. L'edificio costituiva il meglio dell'edilizia scolastica dell'epoca, un esempio dell'architettura razionalista del Novecento.
Presenza Museo	Sì https://museogiuliocesare.it/

<i>Scheda 8</i>	
Nome scuola	Liceo classico Dante Alighieri
Indirizzo	via Ennio Quirino Visconti, 13
Istituzione	Venne istituito nel 1938 in un palazzo di epoca umbertina del rione Prati.
Cambi sede	No
Presenza Museo	Nei laboratori di fisica e scienze naturali della scuola, è presente una collezione di strumenti scientifici e campionari biologici della prima e della seconda metà del XX secolo.

<i>Scheda 9</i>	
Nome scuola	Liceo scientifico statale Camillo Cavour
Indirizzo	Via delle Carine, 1
Istituzione	Il Liceo scientifico statale Cavour è stato il primo liceo scientifico sorto a Roma non appena fu attuata la riforma Gentile. Ha iniziato la sua attività come filiazione del Liceo ginnasio Visconti di Roma. L'atto costitutivo risale al 1926. Il primo anno scolastico fu il 1926-27 e l'Istituto era denominato Regio Liceo Scientifico di Roma.
Cambi sede	Sì Dalla fondazione fino al 1962 la scuola ha avuto la propria sede nell'edificio in via Cavour, 258 che oggi ospita l'Istituto Tecnico Commerciale Leonardo da Vinci oltre ad alcuni uffici dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio. Una parte del patrimonio didattico scientifico probabilmente appartenuto al Cavour e rimasto nella sede utilizzata dal Leonardo da Vinci è stato recentemente acquisito dal Liceo Classico Pilo Albertelli e aggiunto alle già ricchissime collezioni. A partire dall'ottobre del 1962 l'attività didattica venne trasferita in una nuova struttura in Via Vittorino da Feltre, 6 dove occupa due palazzi attigui. Il primo dei due fabbricati (palazzina A) è stato progettato dall'architetto Luca Carimini (1830-1890). Il secondo fabbricato (palazzina B) risale ai primi del '900.
Presenza Museo	Sì

<i>Scheda 10</i>	
Nome scuola	Liceo Scientifico statale Augusto Righi
Indirizzo	Via Campania, 63 Sede Succursale in Via Boncompagni, 22
Istituzione	Nacque inizialmente come succursale del liceo scientifico Cavour con sede in una palazzina in stile liberty di via Boncompagni nel rione Ludovisi. La scuola ottenne l'autonomia nel 1946.
Cambi sede	Sì. La sede originaria era quella della palazzina in via Boncompagni, 22 in cui oggi, dopo un intervento di restauro, è collocata la succursale.

<i>Scheda 11</i>	
Nome scuola	Liceo artistico di via Ripetta
Indirizzo	Via Ripetta, 218
Istituzione	La fondazione della scuola risale al XV secolo quando Sisto IV concesse agli artisti della città l'Oratorio di san Luca. Nel 1577 vide la luce quella che all'epoca fu chiamata l'Accademia di San Luca e che oggi si chiama Accademia romana di belle arti. Nei successivi due secoli si moltiplicarono le sedi finché nel 1845 nacque l'Istituto delle belle arti sotto il pontificato di Gregorio XVI. Nel 1923 divenne liceo artistico, ancorché non didatticamente autonomo in quanto collegato all'Accademia di belle arti di Roma. Divenne poi autonomo nel 1974

Cambi sede	No L'edificio destinato a ospitare l'istituto fu il palazzo camerale di via di Ripetta, progettato e costruito a tale scopo dall'architetto Pietro Camporese il Giovane. Il palazzo viene comunemente chiamato "ferro di cavallo" a causa della facciata a forma di emiciclo. Dopo la presa di Roma sia il palazzo che l'istituto passarono allo Stato italiano.
------------	---

<i>Scheda 12</i>	
Nome scuola	Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II
Indirizzo	Piazza Monte Grappa, 5
Istituzione	Il convitto trae origine dal pontificio collegio Clementino fondato da papa Clemente VIII nel 1595. Nel 1891 il collegio rinacque con la nuova denominazione di Convitto Nazionale.
Cambi sede	Sì. Dalla sede di via del Clementino a piazza Nicosia nel 1935 fu trasferito nella sede attuale di piazza Monte Grappa, appositamente costruita e provvista di spazi aperti al fine di permettere lo svolgimento di attività sportive e ricreative.

<i>Scheda 13</i>	
Nome scuola	Istituto tecnico agrario Giuseppe Garibaldi
Indirizzo	Via di Vigna Murata, 571/573
Istituzione	L'Istituto nasce come Scuola Podere nel 1872 su iniziativa del Comitato Agrario su un terreno del comune di Valmontone.
Cambi sede	Sì Da Valmontone nel 1875 la Scuola Podere fu trasferita a Roma sul Gianicolo nel Casale di S. Pio V di proprietà dei Principi Corsini. Nel 1907 la scuola dovette abbandonare il Casale di S. Pio V e fu trasferita provvisoriamente nella Tenuta di S. Alessio sulla Via Ardeatina che poi nel 1910 diviene la sede definitiva. Nel 1928 viene costruito l'attuale edificio al centro della tenuta per ospitare la scuola, il convitto e l'azienda agraria.

<i>Scheda 14</i>	
Nome scuola	Istituto tecnico industriale Galileo Galilei
Indirizzo	Via Conte Verde, 71
Istituzione	Fu istituito nel 1919 come istituto industriale ed è tra le più antiche scuole superiori di formazione tecnico-industriale della Capitale e d'Italia.
Cambi sede	Sì Il nuovo edificio fu iniziato nel 1920 e inaugurato nel 1933.

<i>Scheda 15</i>	
Nome scuola	Istituto tecnico nautico Marcantonio Colonna
Indirizzo	Via S. Pincherle, 201
Istituzione	Istituito nel 1937

Cambi sede	Sì Le lezioni iniziarono nel 1939. L'edificio che doveva ospitare l'istituto, previsto a Ostia, non fu mai completato a causa della guerra, e la scuola cambiò quindi diverse sedi fino ad approdare all'attuale sede di Via Pincherle, vicino a Viale Marconi.
------------	--

<i>Scheda 16</i>	
Nome scuola	Istituto statale di istruzione specializzata per sordi Antonio Magarotto
Indirizzo	Vicolo del Casal Lumbroso, 129
Istituzione	L'istituto nacque nel 1760 in seguito al proposito di istituire una scuola per istruire i sordomuti manifestata dal religioso Tommaso Silvestri.
Cambi sede	Sì La prima scuola per sordi d'Italia era una casa che l'avvocato Pasquale Di Pietro aveva messo a disposizione in Via dei Barbieri, 6. Nel 1842 l'Istituto, fino ad allora privato, passò allo Stato Pontificio con sede nell'Ospizio di S. Maria degli Angeli. Dal 1889 si spostò nel palazzo di Via Nomentana costruito per una capienza di circa 300 alunni La sede fu poi in Via Cimone 26, e fu trasferita nel 1958 a Largo Magna Grecia, 13, mentre oggi è in vicolo del Casale Lumbroso, 129.

5. I risultati e le conclusioni

In questa prima fase della ricerca si è affrontato l'aspetto metodologico assumendo il metodo proposto per gli studi dei patrimoni geografici universitari e si sono definiti dei limiti iniziali al campo di indagine, scegliendo la città di Roma per le particolari connessioni con la sede universitaria di Sapienza.

Effettuato un primo inquadramento relativamente alla storia del sistema di istruzione pubblico in Italia e alla particolare genesi della rete delle scuole di Roma, che ha richiesto un'apposita indagine storica per individuare l'eventuale presenza di patrimonio didattico storico dovuto alle eredità di precedenti istituzioni, si è potuta mettere in atto una selezione di quelle scuole superiori rientranti nel campo di analisi definito. Per gli istituti scolastici selezionati si è investigato inoltre l'aspetto della permanenza nelle sedi originarie e degli eventuali spostamenti.

Si è infine avviata una prima rilevazione della presenza di patrimoni scientifici a carattere geografico iniziando a prendere un contatto diretto con le scuole individuate, constatando inoltre la loro distribuzione sul territorio di Roma prevalentemente nelle zone centrali.

Per quanto concerne il patrimonio didattico storico, si è compreso che si tratta sia di patrimonio parzialmente già studiato e catalogato, organizzato in percorsi museali di varia natura, ma anche di patrimonio conservato in modo meno consapevole di cui in alcuni casi non è compresa la valenza educativa. Nel

contatto diretto con gli istituti scolastici è emersa infatti in modo evidente la questione della percezione della rilevanza del materiale a disposizione o della sua valenza per l'insegnamento da parte del personale scolastico.

Si prevede per una fase successiva la raccolta di dati sul campo attraverso visite, interviste, questionari, oltre all'analisi documentale di quanto contenuto negli archivi dei singoli istituti.

Oltre alle necessarie attività di ricognizione e studio del patrimonio fisico conservato, in questa fase della ricerca si dovrà effettuare approfondimento su tutto quanto negli archivi scolastici e ministeriali possa dare indicazione sui rapporti e gli scambi che hanno portato alla formazione dei patrimoni che oggi è possibile censire indagando nel campo delle singole figure che diressero e ai docenti di geografia che animarono gli istituti scolastici di Roma, personalità anche di grandissimo rilievo scientifico che per molte generazioni si sono alternate nell'insegnamento presso istituti scolastici e l'Università, con particolare riferimento all'ambiente dell'ex Istituto di Geografia presso la Sapienza di Roma in cui uno dei campi di ricerca più rilevanti era (ed è) proprio quello della didattica e formazione degli insegnanti di geografia.

Alla luce di queste prime osservazioni si immagina di poter considerare complessivamente questi patrimoni come un museo diffuso per il quale organizzare e strutturare un vero e proprio circuito in analogia a quello del Polo Museale di Sapienza, in cui gli aspetti di tutela e conservazione del patrimonio vengano esaltati nella valorizzazione del ruolo educativo generale dei patrimoni didattici geografici.

Bibliografia

- BALDACCI O., *L'Istituto di Geografia dell'Università di Roma*, Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia, Serie C, 2, 1969.
- BARAUSSÉ A., CALLEGARI C., CANTATORE L., MORANDINI M.C., TARGHETTA F., «Musei scolastici e collezioni scientifiche delle Scuole: censire, conservare e valorizzare il patrimonio storico», in *X Jornadas SEPHE Cantabria 2023 Nuevas miradas sobre el PHE: audiencias, narrativas y objetos educativos*, 2023, pp. 733-752.
- BENEVOLO L., *Roma oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1977.
- BORRUSO F., BRUNELLI M., «Il museo racconta la scuola tra passato e presente», in BANDINI G., BIANCHINI P., BORRUSO F., BRUNELLI M., OLIVIERO S. (a cura di), *La Public History tra scuola, università e territorio. Una introduzione operativa*, Firenze, Firenze University Press, 2022, pp. 59-74.
- CAPUZZO E., MAGGIOLI M., MORRI R., «Per una valorizzazione dell'archivio fotografico del Dipartimento di Geografia umana dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza"», in *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, 2, 2005, pp. 5-21.

- COVATO C., VENZO M.I. (a cura di), *Scuola e itinerari formativi dallo Stato pontificio a Roma capitale. Istruzione primaria*, Milano, Unicopli, 2007.
- COVATO C., VENZO M.I. (a cura di), *Scuola e itinerari formativi dallo Stato pontificio a Roma capitale. Istruzione secondaria*, Milano, Unicopli, 2010.
- D'ASCENZO M., *Gli archivi scolastici come fonti per la ricerca storicoeducativa: esperienze e prospettive*, Università di Macerata, EUM – Edizioni, 2021.
- DALLA VEDOVA, G., «La suppellettile geografica del Regio Museo d'Istruzione e d'Educazione di Roma», in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XI, 1877, pp. 116-127.
- DE FILPO M., «Per una libera fruizione del patrimonio storico-cartografico del Gabinetto di Geografia e dell'Istituto di Geografia della Sapienza Università di Roma», in MORRI R. (a cura di), *Il progetto MAGISTER. Ricerca e innovazione a servizio del territorio*, Milano, FrancoAngeli, 2018, pp. 130-142.
- DE FILPO M., «I BENI GEOCARTOGRAFICI DELL'ISTITUENDO MUSEO DI GEOGRAFIA DELLA SAPIENZA: DA STRUMENTI D'USO A BENI CULTURALI», in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 1, 2020, pp. 55-71.
- DE VECCHIS G., «Le carte geografiche murali. Sussidio didattico o elemento di arredo?», in *Rivista dell'Istruzione*, XXXIV, 5, 2018, pp. 28-32.
- DE VECCHIS G., PASQUINELLI D'ALLEGRA D., PESARESI C. (a cura di), *Didattica della geografia*, Torino, Utet Università, 2020.
- DEMATTEIS G., «Perché la geografia regredisce quando ce ne sarebbe più bisogno?», in DE VECCHIS G. (a cura di), *A scuola senza geografia?*, Roma, Carocci, 2011, pp. 28-32.
- GALLANTI C., *Le collezioni del Museo di Geografia dell'Università di Padova: radici storiche e processi costitutivi tra ricerca e didattica (1855-1948)*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova, 2020.
- GIORDA C., *Immagine del mondo nella geografia dei bambini. Una ricerca sui materiali scolastici e parascolastici italiani fra Otto e Novecento*, Milano, FrancoAngeli, 2021.
- GRIPPO E., *I beni documentali e gli strumenti didattici dell'ex Istituto (già Gabinetto) di Geografia dell'Università Sapienza di Roma: un secolo e mezzo di storia della didattica della geografia*, Tesi di dottorato, Sapienza Università di Roma, 2023.
- INSOLERA I., *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica 1870-1970*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 1993.
- LEONARDI S., «Il patrimonio geo-cartografico del Gabinetto di Geografia della Sapienza Università di Roma. Processo di valorizzazione e patrimonializzazione dei beni culturali geo-storici e cartografici.», in *Geotema*, 58, 2018, pp. 172-178.
- LEONARDI S., «Ripensare e rimodulare il passato: progetto di musealizzazione dei materiali geo-cartografici.», in *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, 1, 2018, pp. 149-152.
- LEONARDI S., MORRI R., «Dal Museo di istruzione ed educazione al Museo della Geografia: recupero e patrimonializzazione dei beni geo-cartografici del Gabinetto di Geografia di Roma», in *Geotema*, 64, 2020, pp. 96-104.

- LEONARDI S., «Memoria, territorio e rappresentazione visuale», in SINOPOLI F., BALDASSO F., *EREDITÀ CULTURALE E MEMORIA DEI TOTALITARISMI*, Pearson, 2024, pp. 111-118.
- MAGGIOLI M. (a cura di), «La costruzione delle biografie territoriali: archivi e rappresentazione, Semestrale di studi e ricerche di geografia», 22, 1, (intero fascicolo), 2011.
- MORRI R., «Fare ricerca applicata: il progetto MAGISTER tra gestione e progettualità», in MORRI R. (a cura di), *Il progetto MAGISTER – Ricerca e innovazione a servizio del territorio*, Milano, Franco Angeli, 2018, pp. 21-33.
- MORRI R., *Pratiche di Public Geography. Un anno con il Touring Club Italiano alla riscoperta della geografia*, Bologna, Pàtron, 2020.
- MORRI R., «Per una cultura diffusa della geografia», in SCANU G. (a cura di), *Summary of Principal Italian Cartographic Productions*, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2022, pp. 87-92.
- MORRI R., VAROTTO M., «Introduzione», in *Geotema*, 64, 2020, pp. 3-10.
- PASQUINELLI D'ALLEGRA D., *Roma: il senso del luogo*, Roma, Carocci, 2015.
- PIZZIGONI F.D., «Imparare a imparare attraverso il museo scolastico: tracce di nuove potenzialità di uno strumento didattico tardo-ottocentesco», in *FORM@RE*, 15, 2015, pp. 142-158.
- SERENO P., «La Geografia in Italia dall'Unità alla Prima Guerra Mondiale», in *Rivista di Storia dell'Università di Torino*, VI, 1, 2017, pp. 59-62.
- VAROTTO M., MORRI R. (a cura di), «Patrimoni della Geografia: conoscenza, valorizzazione e divulgazione scientifica», in *Geotema*, 64, (intero fascicolo), 2020.
- VIDOTTO V., *Roma contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 2001.

Recupero e valorizzazione del patrimonio didattico geografico degli istituti scolastici. Un museo diffuso nelle scuole superiori a Roma

Le scuole italiane dispongono in molti casi di un patrimonio didattico scientifico geografico solo parzialmente conosciuto e valorizzato. Lo studio propone una metodologia per l'approccio a questo patrimonio nella prospettiva di una musealizzazione mutuando un metodo già sperimentato per i patrimoni geografici universitari e porta il caso studio degli istituti scolastici storici romani in virtù della loro particolare storia e loro legame con l'Istituto di Geografia dell'Università Sapienza di Roma.

Recovery and enhancement of the educational geographical heritage of educational institutions in Italy: A widespread museum in high schools in Rome, Italy

Italian schools often have a partially known and valued scientific educational geographical heritage. The study proposes a methodology for approaching this

heritage from the perspective of musealization, borrowing a method already experimented for university geographical heritages, and brings the case study of historical Roman schools in light of their particular history and their connection with the Geography Institute of the University of Sapienza in Rome.

Récupération et valorisation du patrimoine éducatif géographique des établissements scolaires italiens: Un musée diffus dans les lycées de Rome en Italie

Les écoles italiennes disposent souvent d'un patrimoine éducatif scientifique géographique qui n'est que partiellement connu et valorisé. L'étude propose une méthodologie pour aborder ce patrimoine dans la perspective de sa muséification, en empruntant une méthode déjà expérimentée pour les patrimoines géographiques universitaires, et présente l'étude de cas des écoles romaines historiques en raison de leur histoire particulière et de leur lien avec l'Institut de Géographie de l'Université de la Sapienza à Rome.

